

Portato

28 MARTEDI 23 OTTOBRE 2012

MEDIA & cultura



Copercom: al centro del laboratorio online sarà l'Anno della fede

Il 21 novembre prenderà il via il secondo modulo del laboratorio cultura e comunicazione del Copercom. Al centro il tema «Anno della fede e comunicazione». Questo percorso indicato da Benedetto XVI è un'occasione preziosa per ripensare e rilanciare il tema dell'educazione ai media alla luce della lettera "Porta fidei". La riflessione del Papa guiderà gli incontri settimanali e per questo, fin da ora, rappresenta anche un testo di preparazione per quanti parteciperanno ai tre appuntamenti del mercoledì. Ogni mercoledì, infatti, viene proposto un brano della lettera come spunto per il dialogo con gli ospiti del laboratorio. Per informazioni www.copercom.it.

Nelle Chiese nuove «sentinelle» sui media



Dall'incontro di Roma tra 80 delegati di recente nomina la consapevolezza di dover restare fedeli all'essenziale

Un'opportunità d'incontro per affrontare insieme le nuove frontiere dello scenario comunicativo. È un'occasione per ribadire l'importanza di mettere al centro la cultura che - dopo la liturgia, la testimonianza e la carità - è il "quarto pilastro" di una Chiesa che sappia orientare. Sono queste le ragioni che hanno portato a organizzare a Roma, la scorsa settimana, il convegno con i direttori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali di recente nomina. Una due giorni di studio e di approfondimento per invitare oltre 80 responsabili delle Chiese locali a essere «sentinelle vigili», in grado di «scorgere e accogliere ogni germoglio positivo del

territorio», come ha suggerito Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e presidente della Commissione episcopale per le comunicazioni sociali. Non è un caso che l'incontro si sia svolto nel 50° anniversario del Concilio e a pochi giorni dall'avvio dell'Anno della fede. Proprio il Vaticano II, secondo monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, rappresenta la estrada maestra da seguire. «Nel discorso inaugurale Gaudet Mater Ecclesiae, Giovanni XXIII - ricorda Pompili - sottolineò la differenza tra il deposito della fede (che resta immutabile) e la forma, ovvero il modo in cui le verità vengono enunciate, che invece cambia con il

trascorrere del tempo. Queste parole possono aiutare anche a orientare il lavoro di chi opera nell'ambito della comunicazione». In uno scenario di crisi economica e di valori «a priorità è allontanare il rischio che si impoverisca quel grande patrimonio culturale cristiano», come spiega don Ivan Maffei vice direttore dell'Ufficio Cei. La sfida, soprattutto per i responsabili diocesani, si gioca su due fronti: «Da una parte occorre riposizionarsi, attuando sinergie e lavorando in rete; dall'altra bisogna continuare a valorizzare i "nostri" media nazionali. Avvenire, Tv2000, Radio in Blu e l'agenzia Sir - conclude Maffei - sono strumenti preziosi che ci aiutano a leggere la realtà».

LA FRASE

Le trasformazioni culturali in atto mostrano spesso tante forme di barbarie, che passano sotto il segno di «conquiste di civiltà»: la fede afferma che non c'è vera umanità se non in luoghi, gesti, tempi e forme in cui l'uomo è animato dall'amore che viene da Dio Benedetto XVI all'udienza generale del 17 ottobre

Campania, insieme per formare

Di VALERIA CHIANESE
Le diocesi della Campania iniziano il nuovo anno pastorale anche sul fronte delle comunicazioni sociali. Questa mattina, nella sede della Conferenza episcopale campana a Pompei, si tiene il primo incontro tra i responsabili degli Uffici per le comunicazioni sociali delle 25 diocesi della regione, occasione per conoscersi e per discutere la bozza programmatica presentata dal delegato regionale, monsignor Ciro Miniero. «Dobbiamo comprendere che c'è un mondo che si fonda sulla comunicazione - commenta don Valeriano Pomari, incaricato regionale per le comunicazioni sociali - Alcune diocesi campane non hanno un ufficio specifico. L'ufficio comunicazioni sociali ha invece un ruolo importante trasversale a quelli della cura e che non può essere in una posizione defilata. La comunicazione - aggiunge - deve essere intesa come cultura e l'ufficio comunicazioni sociali deve ampliare questa cultura anche con il contatto tra diocesi. Nella diocesi di Sessa Aurunca è l'ufficio informatico ad

occuparsi del sito. «C'è molto da organizzare» sottolinea don Valentino Simonello, che ha tentato di organizzare un gruppo per le comunicazioni sociali, ma che trovò poca disponibilità. Se sollecitati magari possiamo fare di più». Il progetto della Conferenza episcopale campana intende rendere più agili e più rilevante il settore delle comunicazioni sociali all'interno di ciascuna diocesi e potenziare il collegamento tra di esse, che benché concentrate in un territorio limitato sono, per ragioni storiche, alquanto numerose, la Campania conta infatti 25 diocesi. Per evitare che l'imponente patrimonio di fede e di spiritualità e le ingenti risorse sociali e culturali restino circoscritte nell'ambito locale, disperdendo piuttosto che diffondendo la forza propulsiva ed innovativa della Chiesa, il progetto indica due obiettivi per i prossimi cinque anni: offrire a medio termine gli strumenti necessari per una pastorale organica della comunicazione, attraverso l'integrazione delle risorse presenti in diocesi, e a lungo termine promuovere la comunione all'interno delle Chiese locali secondo lo stile dell'ecclesia, la comunità comunicante. La diocesi di Capua è stata tra le prime ad avviare un piano di comunicazione attraverso i newmedia con il portale Web, la rivista settimanale e la tv online Kairos. Dopo la recente ed improvvisa scomparsa dell'arcivescovo monsignor Bruno Schettino, l'attività al momento si limita all'ordinario: «Anche se abbiamo in programma nuove iniziative, a parte il sito - dice il responsabile don Egidio Lillo,



I direttori degli uffici locali a confronto su iniziative da programmare e coordinare per affrontare da «alleati» le prossime sfide sulle nuove frontiere dell'informazione

- Pensiamo, ad esempio, a una Web tv per le parrocchie. Ci sono le basi, ma c'è un po' di diffidenza». Il cammino verso una comunicazione efficace non è privo di ostacoli, anche per le limitate disponibilità economiche. «Una televisione propria è onerosa» osserva don Carlo Villano, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Aversa. Sono le reti televisive averse a trasmettere una volta al mese una conversazione del vescovo monsignor Angelo Spinillo. «Puntiamo sul rapporto continuo e collaborativo con i giornalisti locali» - precisa. Attraverso carta stampata, tv e web cerchiamo di raggiungere più utenti possibili. Stiamo lavorando per trasmettere in diretta streaming alcuni eventi, come la lectio per i giovani durante l'Avvento. Nella convinzione che informare è formare».

SICILIA

Da venerdì un convegno a Enna su media e impegno educativo L'Ufficio regionale per la cultura e le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale siciliana organizza un convegno regionale di verifica e di rilancio della pastorale delle comunicazioni sociali nelle diocesi. Il convegno - «Comunicare a Babele. L'impegno educativo nella nuova cultura mediterranea» - si terrà venerdì e sabato a Enna. I lavori saranno aperti da monsignor Salvatore Di Cristina, vescovo delegato per la cultura e le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale siciliana. Seguiranno gli interventi di monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e di padre Antonio Spadaro, direttore de «La Civiltà Cattolica». Sabato previsti tre laboratori su «Giornalismo», «Web e nuove tecnologie» e «Arte». Concluderà i lavori don Giuseppe Rabita, direttore dell'Ufficio regionale per la cultura e le comunicazioni sociali della Cesi. (M.G.L.)

il vescovo Miniero

«Ci vuole un progetto pastorale per comunità presenti e incisive»

Monsignor Ciro Miniero, vescovo di Vallo della Lucania, è stato nominato delegato regionale della Conferenza episcopale campana per il settore cultura e comunicazioni sociali. Come caratterizzerà il suo lavoro? Il ruolo del settore regionale per le comunicazioni sociali è offrire un servizio di sostegno e di coordinamento alle Chiese locali campane. In questo primo tempo incontrerò i responsabili degli uffici diocesani per conoscere l'organizzazione dei singoli uffici in ognuna delle diocesi. Approfondirò poi il ruolo che l'ufficio ricopre nella diocesi di appartenenza secondo il direttore della Cei Comunicazione e missione. C'è l'urgenza di delineare una progettazione pastorale organica delle comunicazioni sociali. Quali i punti salienti del progetto? Si è pensato di attivare un sito della Conferenza episcopale campana che consenta ai vari settori di essere collegati così che tutti che possano seguire il lavoro. In questa fase più che un collegamento tra diocesi, l'ufficio comunicazioni sociali della singola diocesi deve mettere in comunicazione i diversi set-

tori della cura, che hanno propri percorsi di lavoro, che di fatto restano al proprio interno. L'ufficio catechistico, l'ufficio famiglia, ad esempio, organizzano riunioni, commissioni e attività spesso ignorate dagli altri uffici. Il compito dell'ufficio comunicazioni sociali in questo momento è di abbattere queste barriere interne perché vi siano contatti, condivisione, partecipazione per una rinnovata sinergia pastorale. Ogni direttore diocesano deve avere a portata di tutte sono previste di un sito internet. Nuova evangelizzazione significa nuove competenze e nuove professionalità. Si è predisposto un calendario di incontri con esperti in materia e corsi di formazione per chierici e laici. Importante la media education per un uso intelligente e responsabile dei media di comunicazione. È necessario che la Chiesa sia presente in maniera incisiva nel contesto comunicativo. L'ufficio regionale prenderà in considerazione le modalità concrete di promozione della comunione presbiterale attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie: mail, sms, social network e altri canali di rete. Valeria Chianese

Le 25 diocesi della regione danno vita oggi a Pompei a un nuovo percorso comune

Quando in parrocchia c'è cultura

Fede personale e opinione individuale su ciò che accade ogni giorno nel mondo sono collegati? Esiste un ponte fra l'adesione al Vangelo e l'informazione? La Santissima Trinità di Bologna è una parrocchia che da molti anni si interessa alle questioni della cultura e della comunicazione. Per questa ragione nel corso dell'anno vengono organizzati incontri ad hoc. L'ultimo appuntamento si è tenuto giovedì scorso, sul tema «Fede e notizie: i cristiani nel nuovo scenario dell'informazione». Don

Vittorio Zoboli, parroco della Santissima Trinità, ha organizzato quest'appuntamento in occasione dell'apertura dell'Anno della Fede, evento che porta ogni credente a una riflessione più profonda sul incontro personale con Dio e sul posto che il «credere» occupa nella sua vita. All'incontro è stato invitato a partecipare un giornalista di Avvenire per riflettere sull'importanza di poter contare su «comunità attivamente impegnate». Al centro della discussione anche gli strumenti d'informazione e il compito decisivo che gioca chi

lavora in questo campo: «Le notizie non sono solo notizie - ha ricordato Bologna Sette, l'inserito diocesano di Avvenire, introducendo l'appuntamento - Il modo in cui vengono proposte da un giornale o dall'altro finisce per plasmare mentalità, stili di vita, giudizi, «filtri» culturali, debilitando la capacità di scegliere canali informativi consonanti con la propria intelligenza credente. Selezionare i propri fonti è un passaggio importante perché vogliamo essere credenti, non creduloni».

Caterina Dall'Olio

Benevento al passo con il Web

Oltre ad essere un luogo di dialogo, l'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Benevento è un cantiere sempre aperto. «Stiamo lavorando per potenziare mezzi, persone e finanziamenti, a partire dalle reali potenzialità della diocesi, al servizio dell'evangelizzazione e con un progetto culturale orientato in senso cristiano» dice il direttore monsignor Alessandro Pilla. Tra le caratteristiche dell'Ufficio ci sono l'attenta progettazione, la formazione degli operatori e la promozione di sinergie. Monsignor Pilla

dirige anche TeleSperanzata, la televisione Web che propone due edizioni quotidiane del telegiornale, il commento al Vangelo dell'arcivescovo Monsignor Andrea Magliano, le dirette delle funzioni in Cattedrale. Poi c'è la radio, diretta da don Francesco Collarile e gestita dalla diocesi attraverso l'associazione Amici del Seminario. A completare il panorama informativo un sito internet sempre aggiornato, due periodici (Chiesainforma e Tempi Nuovi) e una pagina quindicinale sul Santuario Quotidiano, che testimoniano la vicacità comunicativa della diocesi beneventana. «È importante la presenza costante

della diocesi pure attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e le nuove tecnologie per trasmettere l'annuncio del Vangelo e la cultura ispirata ai valori cristiani», commenta Sabino Cabelli, che da giornalista segue il direttore dell'informazione. Prossima sfida è l'approdo ai social network, Facebook e Twitter. L'ufficio diocesano ha un settore specifico che si occupa di teatro, direttore don Alessandro Grimaldi, e che ha allestito il musical «Il giovane Padre Pio» rappresentato in una nazionale con grande successo il 21 settembre al Teatro Massimo di Benevento. (V.Ch.)